

## Cantieri di pastorale giovanile

Proporre itinerari vocazionali

Torino, 4 ottobre 2025

Vorrei iniziare con una convinzione sicuramente condivisa con chi – come me – accompagna giovani da più di vent’anni. La prendo dai *Lineamenti* della prima assemblea sinodale delle Chiese d’Italia ma che risuona anche nella lettera che il vostro vescovo, il card. Roberto Repole, ha indirizzato a voi.

«Il terreno sta cambiando, richiede un’opera missionaria diversa, ma non si è tramutato in sabbia. I germogli sono nascosti nelle pieghe della vita quotidiana, fatta di gioie e sofferenze, di scelte e passaggi di vita, di generosità e ricerca del bene, di tempo donato e spazi abitati con creatività, di relazioni ferite ma anche risanate. È piantato un immenso bene nei nostri terreni; un bene che raramente fa notizia, a differenza del male, ma che c’è e rappresenta un’opportunità per la missione»<sup>1</sup>.

Di fronte a questo cambiamento, quando si parla di pastorale giovanile vocazionale si corre il rischio di cercare un *tutorial* dimenticando che l’annuncio del Vangelo si riferisce alla dimensione sapienziale della vita e non risponde ad una ‘procedura’ ma somiglia ad un’opera artigianale che ha come scopo «mostrare la bellezza della sequela del Signore»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lineamenti. Prima assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia*, Roma 2024, 6; «Non possiamo ignorare che, soprattutto nella cosiddetta ‘pastorale giovanile’ si avverte un mutamento radicale rispetto a tempi nei quali la trasmissione della fede poteva apparire ‘normale’ e ‘scontata’. Per la verità i più attenti percepivano dei cambiamenti profondi già alcuni decenni or sono [...]. La fatica che sperimentiamo nel raggiungere i più giovani non significa, tuttavia, che sia un’impresa impossibile. Al contrario, la cultura nichilista nella quale siamo immersi rende molti di loro assetati di parole ed esperienze autentiche, portatrici di vita e di senso. Da questo punto di vista, stiamo vivendo una stagione avvincente per l’annuncio evangelico» (R. REPOLE, *La parola sul cuore. Lettera sulla trasmissione della fede*, Torino 2025, 14).

<sup>2</sup> «Dio Padre è il formatore per eccellenza, ma in questa opera ‘artigianale’ si serve di mediazioni umane la cui missione è mostrare la bellezza della sequela del Signore» (FRANCESCO, *Vultum Dei quaerere*, 14).

Nell'ambito della pastorale vocazione constatiamo che le proposte che 'funzionano' sorgono dopo un lungo tempo di gestazione, fatto di preghiera, studio e lavoro comunitario, di una lettura sapiente del territorio capace di individuare, alla luce della Parola di Dio e della Tradizione della Chiesa le caratteristiche tipiche, i limiti e le risorse.

In questo senso, trovo significativa l'idea di aprire un cantiere: si tratta di considerare quello che già c'è, le potenzialità e le caratteristiche della città, la presenza di sedi universitarie, di parrocchie magari già abitate da giovani, di luoghi significativi della santità, di esperienze e comunità di preghiera, di impegno sociale, di missionarietà. È un lavoro che oggi va in controtendenza perché la tecnologia ci illude della velocità ma le cose che hanno a che fare con la vita hanno bisogno di tempo e di cimento<sup>3</sup>

Qual è il bene nascosto nel campo delle diocesi di Torino e di Susa? Che cosa è nascosto nelle pieghe della vostra vita quotidiana e che aspetta di essere riconosciuto perché possa trovare vita? Per scoprirlo, trovo decisivo lasciarsi accompagnare dalla dinamica della vocazione che non è soltanto un'opera di ricerca ma è soprattutto un'opera di ascolto di quel riverbero che la Parola di Dio suscita nel cuore di ciascuno. La Parola annunciata e approfondita fa emergere la via da percorrere, la illumina un tratto alla volta. «Lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 119,115).

### **Tre orizzonti**

Di quest'opera da compiere suggerisco tre orizzonti che segnano anche tre criteri fondamentali, complementari e utili per progettare la pastorale vocazionale che raccolgo in tre verbi: seminare, approfondire, proporre. Perché siate aiutati a ricordare li lego ai tre colori fondamentali perché possiate mischiarli secondo le sfumature che ritenete più opportune.

#### **1. Seminare**

Accosto a questo verbo tutte le attività che hanno il sapore della semina abbondante, generosa, indistinta (cf. Mc 4). È il colore giallo che richiama alla luce, muove l'immaginario verso spazi larghi, ampi, spalanca l'orizzonte e lo estende, allarga il pensiero ad un grande campo aperto nel quale il primo a seminare è Dio: «il campo è il mondo» (Mt 13,38).

---

<sup>3</sup> Cf. A.C. SCARDICCHIO, «Vocazione: questione di mistero, questione di cimento. Stare nella realtà accettandone il travaglio» in [rivistavocazioni.chiesacattolica.it](http://rivistavocazioni.chiesacattolica.it).

La proposta cristiana è percepita come una proposta tra le altre ma quando il *kerigma* viene annunciato attraverso una narrazione e un racconto – che ha in sé la disposizione a lasciare libero l’ascoltatore ed è la forma stessa della Scrittura – è generalmente ascoltato e accolto. Il racconto non obbliga, non costringe ma offre un punto di vista che può essere accolto oppure no. Annunciare lasciando spazio alla libertà, offrire narrazioni di senso che non impongono subito una scelta somiglia molto alla ‘pedagogia di Gesù’ e del suo Vangelo.

A questo secondo verbo collego le proposte che invitano a scendere in profondità andando oltre il limite della superficie. Nella vita spirituale il tema dell'intimità richiama la casa o la scuola nella quale si approfondisce la Parola ricevuta e si vuole conoscere il Maestro più da vicino (cf. Gv 3)<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI, «Un'opera artigianale», 33.

Associamo al colore blu che ricorda la notte, il crepuscolo dell'inverno e invita a rientrare in se stessi, scendere nella profondità, andare oltre la superficie. Il tema della notte, per quanto ambivalente, è nella Scrittura un luogo dell'incontro con Dio. È il tema dell'intimità che nella vita spirituale richiama alla casa o alla scuola nella quale si approfondisce la Parola ricevuta, si vuole conoscere più da vicino la vita del Maestro. È il passaggio decisivo della vita cristiana quando l'incontro con il Signore avviene nell'esperienza dello Spirito versato nell'intimo del cuore (Rm 5,5). Al centro di se stessi, nel luogo più intimo lo Spirito attesta (Rm 8,16) la figliolanza: «tu sei mio figlio, tu sei mia figlia, amato, amata». È qui che prende avvio quella terza nascita che dura tutta la vita e che l'opera di accompagnamento è chiamata a prendersi cura.

«Trasportati dalla complessità del nostro tempo, siamo portati a credere che sia inutile insistere con i nostri giovani sulla riflessione paziente e sull'importanza di scendere in profondità nella conoscenza, potremmo rimanere sorpresi dal loro entusiasmo al termine della lettura del Catechismo della Chiesa Cattolica che, nella sua quarta parte, contiene il più bel trattato contemporaneo sulla preghiera che sia stato scritto in modo pensato, fondato, pacato e anche poetico»<sup>10</sup>.

Forse questo è l'orizzonte meno battuto ma si rivela estremamente fecondo quando i giovani già raggiunti dalla luce della Parola di Dio sono accompagnati nell'approfondimento dei misteri della fede in percorsi, luoghi, itinerari capaci di far emergere il *kerigma* che è contenuto nel dogma e nella Tradizione della Chiesa.

Mi riferisco a *Scuole della fede*<sup>11</sup> capaci di sminuzzare la teologia tessendola insieme all'arte e alla Scrittura per offrire nutrimento alla mente e al cuore partendo dal centro della Rivelazione, dal mistero di Cristo, dalle dinamiche della vita dello Spirito tradotte nel linguaggio semplice di chi le ha sperimentate per primo, dopo averle approfondite e studiate sui libri. È una splendida occasione cogliere l'importanza di formarsi, di leggere e studiare insieme in vista dell'annuncio.

La notte è il luogo della meditazione e dello studio al quale nessuno che voglia proporre itinerari di fede può sottrarsi. C'è sempre bisogno di nutrimento personale, sempre bisogno di confronto tra fratelli e sorelle, c'è sempre esigenza di una lunga preparazione orante e condivisa perché l'itinerario

<sup>10</sup> F. SIENI, «Curiosità» in *Vocazioni* 5 (2025), 40-44.

<sup>11</sup> Cf. M. BUSCA – S. PASSERI, *Vieni alla mensa*, Cinisello Balsamo (MI), 2008; cf. <https://giovani.chiesacattolica.it/dove-le-storie-dei-ragazzi-fanno-casa/> vedi anche G. PANOZZO, *Trovare casa*, YouTube/pastoralevocazioni.

che intendiamo sia pronto a portare frutto perché lavorato insieme, libero da personalismi.

Creare spazi nei quali prendersi cura delle relazioni<sup>12</sup> coglie una esigenza di fraternità<sup>13</sup> che emerge come dominante nella vita dei giovani. È occasione per approfondire insieme la fede, studiare il *kerigma*<sup>14</sup>, introdursi alla preghiera e alla relazione con Dio.

Tale esigenza, diventa stimolo alle parrocchie, alle comunità di vita consacrata e alle istituzioni ecclesiali in genere a riconoscere che l'interesse vocazionale nei giovani sorge dall'incontrare una comunità significativa perché animata da fraterne relazioni evangeliche nella comune ricerca di Dio.

### 3. Proporre

Con questo intendo evidenziare la responsabilità di annunciare, proporre<sup>15</sup> e accompagnare la vocazione<sup>16</sup>. Qui, mi riferisco a percorsi che considerano apertamente la vocazione<sup>17</sup> come orientamento di vita e decisione

---

<sup>12</sup> G. PANOZZO, *Casa Legàmi. Dove nasce la fraternità*, [YouTube/pastoralevocazioni](https://www.youtube.com/watch?v=pastoralevocazioni).

<sup>13</sup> C. PASQUALINI – F. INTROINI – P. BIGNARDI, *Oasi di fraternità. Nuove esperienze nella vita comune giovanile*, Milano 2021.

<sup>14</sup> «In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al *kerygma*. Questo è il primo grande impegno che motiva tutti gli altri: portare Cristo ‘nelle vene’ dell’umanità, rinnovando e condividendo la missione apostolica: “Ciò che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi” (1Gv 1,3). E si tratta di discernere i modi in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell’annuncio» (LEONE XIV, *Udienza ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana*, Roma 17 giugno 2025).

<sup>15</sup> BENEDETTO XVI, *Messaggio del Santo Padre per la 48ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, Roma 15 novembre 2010.

<sup>16</sup> FRANCESCO, *Incontro con i partecipanti al Congresso dei Centro Nazionali per le vocazioni dei paesi d'Europa*, Roma 6 giugno 2019. Vedi anche: M. GIANOLA, «Con piena fiducia. Proporre le vocazioni nella Chiesa locale» in *Vocazioni* 52 (2025) 1, 10-17. Disponibile su [rivistavocazioni.chiesacattolica.it](https://rivistavocazioni.chiesacattolica.it).

<sup>17</sup> «La parola “vocazione” non è scaduta. L’abbiamo ripresa nell’ultimo Sinodo, durante tutte le fasi. Ma la sua destinazione rimane il popolo di Dio, la predicazione e la catechesi, e soprattutto l’incontro personale, che è il primo momento dell’annuncio del Vangelo (cfr *Evangelii gaudium*, 127-129). Conosco alcune comunità che hanno scelto di non pronunciare più la parola “vocazione” nelle loro proposte giovanili, perché ritengono che i giovani ne abbiano paura e non partecipino alle loro attività. Questa è una strategia fallimentare: togliere dal vocabolario della fede la parola “vocazione” significa mutilarne il lessico correndo il rischio, presto o tardi, di non capirsi più. Abbiamo bisogno – invece – di uomini e donne, laici e consacrati appassionati, ardenti per l’incontro con Dio e trasformati nella loro umanità, capaci di annunciare con la vita la felicità che viene dalla loro

alla luce della Parola di Dio accompagnando i giovani a riconoscere la propria missione nella Chiesa. Penso alle proposte di esplicito orientamento vocazionale suggerendo di declinarle al maschile e al femminile. La vocazione, infatti, si struttura in dinamiche differenti tra uomini e donne<sup>18</sup>.

Nella pastorale giovanile è importante ‘avere fiuto’ per riconoscere il possibile sorgere di una vocazione anche al ministero ordinato e alla vita consacrata. Quest’ultima ha mille forme date dai numerosi carismi della Chiesa. Per questo è importante conoscere<sup>19</sup> le forme vocazionali declinate nei loro carismi per affinare il palato di chi accompagna. Non per completare il discernimento vocazionale – il discernimento vocazionale in vista di una scelta di vita si compie all’interno delle istituzioni preposte (seminario, istituto di vita consacrata) – ma per suggerire a chi è accompagnato possibili esperienze da conoscere.

La pastorale vocazionale e l’accompagnamento personale, infatti, non sono proselitismo ma ascolto paziente e sapiente del desiderio che il Signore ha messo nel cuore della persona e che può sbocciare in luoghi inattesi, in storie vocazionali anche lontane dalla propria. Non si tratta di ‘trovare seminaristi’ o ‘far entrare in monastero o in convento’ ma di lasciar emergere e accompagnare la possibile scelta di vita racchiusa *in nuce* nel più profondo desiderio che è dono di Dio.

Nessuno si assuma la responsabilità di scegliere al posto della persona né di indirizzarla da una parte piuttosto che dall’altra<sup>20</sup>. Il nodo del discernimento è la libera volontà di assumersi un impegno nella Chiesa (e la disponibilità ad essere scelti, perché la vocazione – ogni vocazione – è fatta di questa complementarità).

Alla radice l’esigenza di rinnovare la sete di vocazioni, il bisogno intrinseco alla vocazione stessa della Chiesa che non ha bisogno di vocazioni<sup>21</sup> come un’azienda a corto di personale ma ha bisogno di vocazioni perché esse

---

vocazione» (FRANCESCO, *Discorso con i partecipanti al Congresso dei Centri Nazionali per le vocazioni delle Chiese d’Europa*, Roma 6 giugno 2019).

<sup>18</sup> D. MARZOTTO, «Castità/Verginità», *Dizionario Biblico della Vocazione*, 106-117.

<sup>19</sup> Vedi la rubrica *Assaggi d’Autore* in [rivistavocazioni.chiesacattolica.it](http://rivistavocazioni.chiesacattolica.it).

<sup>20</sup> Cf. M. GIANOLA, «La versione migliore di te stesso. Orizzonti sulla vocazione» in [rivistavocazioni.chiesacattolica.it](http://rivistavocazioni.chiesacattolica.it).

<sup>21</sup> IMPELLIZZERI, V. – LO PRESTI, M. – STAROPOLI, A., ed., *Pino Puglisi. Martire e profeta*, Venezia 2025; UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI, *Abbiamo bisogno di vocazioni autentiche*, [rivistavocazioni.chiesacattolica.it](http://rivistavocazioni.chiesacattolica.it).

sono la sua stessa vita perché membra vive del Corpo di Cristo che risplende della bellezza di tutte le vocazioni: «la Chiesa ne ha tanto bisogno!»<sup>22</sup>.

---

<sup>22</sup> «Oggi, dunque, fratelli e sorelle, ho la gioia di pregare con voi e con tutto il Popolo di Dio per le vocazioni, specialmente per quelle al sacerdozio e alla vita religiosa. La Chiesa ne ha tanto bisogno! Ed è importante che i giovani e le giovani trovino, nelle nostre comunità, accoglienza, ascolto, incoraggiamento nel loro cammino vocazionale, e che possano contare su modelli credibili di dedizione generosa a Dio e ai fratelli» (LEONE XIV, *Regina caeli*, 11 maggio 2025).